BARCELONA '92

Esce subito di scena F'ana il primo atleta sudafricano in gara ai Giochi dopo 32 anni «Ma l'importante era esserci»

Pugni neri per la storia

Breve la gloria di Abraham Rawalai F'ana. Il primo sudafricano a rimetter piedi sul palcoscenico olimpico, dopo trentadue anni di black out, è rimasto alla ribalta nove minuti. Il tempo di una rapida comparsata sul ring, dove è stato travolto dall'avversario spagnolo, Rafael Lozano Munoz. Al termine dei tre round, nove a zero per Lozano. Ma Abraham avrà comunque il suo posto nella storia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIULIANO CAPECELATRO

BARCELLONA. Nello sguardo timido da adolescente si legge con chiarezza la delusione. Abraham Rawalai F'ana deve aver capito che non diventerà mai un campione dell'arte nobile. Il suo vanto maggiore sarà soltanto quello di essere stato il primo atleta sudafricano riapparso in una competizione olimpica dopo il lungo ostracismo – l'ultima apparizione fu alle Olimpiadi di Roma del 1960 – decretato contro la nazione dell'apartheid. «È andata così», si limita a commentare il piccolo rappresentante del popolo zulù, ventidue anni di età per quarantotto chili di peso ed una statura che non supera il metro e quarantacinque. Lozano, il suo avversario, è ancora più piccolo, ma più solido e rabbioso.

«È andata così», commenta Abraham, cui non resta ormai che fare le valigie e tornare a casa. A Soweto, il quartiere della rivolta nera contro la segregazione. Al suo lavoro di commesso in un negozio sportivo. Alla sua ragazza, Winnie Anhlapo, diciotto anni, che non vede l'ora di impalmare. «Voglio sposarmi – confida con un sorriso –. Sposarmi subito ed avere dei figli. Non tanti. Due bambini». Alla palestra, dove riprenderà ad allenarsi. Se la gloria è un'occasione perduta, il pugilato continua ad attrarlo. «Sono dieci anni che faccio boxe Ero sicuro di arrivare ad una medaglia. Ma è finita così».

Si esprime in un inglese poco fluido, ma si fa capire. Evita con cura gli argomenti più scabrosi: razzismo, politica, apartheid. La squadra del Sudafrica deve dar mostra di compattezza: bianchi e neri un'unica famiglia, tutti uniti per dar lustro al paese. Lo sport si è mostrato una formidabile arma di coesione nazionale in un paese in cui il problema razziale è ancora una ferita aperta, malgrado la fine dell'apartheid decretata dal presidente Frederic De Klerk, l'uomo che ha restituito la libertà a Nelson Mandela

Abraham F'ana sorvola. Ha una risposta chiave, che usa di continuo. «Le cose miglioreranno». Ma saluta con entusiasmo la fine del boicottaggio nei confronti del suo paese. «Il boicottaggio sportivo ha fatto un gran danno alla nostra boxe. Quasi non posso credere di essere venuto qui, alle olimpiadi». Venuto e subito uscito di scena. Superato da un atleta meglio impostato e più determinato in una grigia palestra di Badalona, quartiere industriale alla periferia di Barcellona. Era stata annunciata la presenza di Nelson Mandela all'incontro. La boxe, dicono, è il suo sport preferito. Mandela non si è visto, e forse Abraham preferisce così. Il suo orgoglio di razza è enorme. «Sono molto orgoglioso di essere uno zulù», afferma precisando subito: «Ma sono anche cattolico romano». E aggiungendo per evitare ogni malinteso: «Sono molto orgoglioso di aver combattuto per il Sudafrica. Peccato sia finita così».

Appare minuscolo accanto al suo allenatore, Daniel William Bushney, un gigantesco ex pugile bianco. Minuscolo e deluso. Come un ragazzo che veda i suoi sogni infrangersi sul muro della realtà. Sognava una Bmw. Con cui, magari, portare a spasso la futura sposa e i bambini che, prima o poi verranno. Sognava, probabilmente, un appartamento lontano da Soweto. Lo lascia capire quando, senza riflettere, ammette che vorrebbe veder nascere altrove i suoi figli. E' il solo momento in cui apre la guardia. Poi torna a giocare in difesa, con maggior fortuna che sul ring. «Tutto migliorerà», riprende a ripetere. Si salva in angolo ad ogni domanda sul Sudafrica. «Quando c'è violenza, c'è sempre pericolo. Dobbiamo svilupparci per liberarci dalla violenza». E proclama la sua fede nelle virtù rigeneratrici dello sport. «C'è una grande passione per ogni tipo di sport. E per le Olimpiadi, soprattutto. Sono viste come una festa nazionale. Una festa che riunisce tutti». Una festa che per lui è durata in tutto nove minuti.

Luigi Castiglione, la sconfitta di ieri lo ha subito estromesso dai Giochi. Sotto, il superwelter Di Chiara

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo
Csi	2		
Cina	1	3	
Usa	1	1	1
Ungheria	1	1	
Bulgaria	1	1	
Germania	1		1
Australia	1		1
Corea del Sud	1		
Francia		1	1
Svezia		1	
Italia		1	
Ex-Jugoslavia		1	1
Finlandia			1
Romania			1
Olanda			1

Judo al via L'armata rosa in campo con la Motta

REMO MUSUMECI

Inizia il torneo di judo e i primi azzurri a scendere sul *tatami* saranno il milanese Stefano Venturelli e la sanrenese Maria Teresa Motta. Il primo affronta un atleta di Singapore, Yen Ho, la seconda l'ungherese Eva Granicz. Il judo azzurro ha cominciato nel '76 a raccogliere medaglie e cioè con Felice Mariani che a Montréal raccolse un bronzo. A Mosca '80 il grande Ezio Gamba conquistò la medaglia d'oro e quattro anni più tardi, a Los Angeles, il secondo posto. A Seul nessuna medaglia ufficiale, ma nel torneo dimostrativo delle ragazze Alessandra Giungi ottenne la medaglia di bronzo.

C'è subito da dire che stavolta le possibilità sono più ampie perché le donne, dopo il debutto dimostrativo di Seul, sono state accettate nel programma. E le ragazze azzurre sono veramente forti. Alessandra Giungi ed Emanuela Pierantozzi sono atlete da medaglia. Emanuela, che si batte nella categoria dei 66 chili, ha conquistato il titolo mondiale nell'89 e nel 91 ed è logico che il pronostico sia con lei. «La mia dote migliore - dice -è la freddezza. Posso capovolgere un risultato anche negli ultimi venti secondi».

Alessandra troverà la britannica Rendl, più volte campionessa del mondo e vincitrice, nei 52 chili, quattro anni fa a Seul. Anche Alessandra Giungi è molto consapevole dei propri mezzi e sa di essere tra le favorite. «Ho già battuto la britannica Rendl l'anno scorso e proprio qui a Barcellona. Vi assicuro che non mi basterebbe ripetere la medaglia di bronzo di Seul».

La stella della squadra dei maschi è Giorgio Vismara, in lizza negli 86 chili. Il ragazzo trova un *tatami* olimpico vent'anni dopo la disavventura che impedì ai fratelli Giuseppe e Alfredo di provarci. Ha talento e sa di poter ottenere qualsiasi risultato. Il giovane judoka è in crescita dal 1989. Marino Cattedra, 60 chili, è alla seconda Olimpiade, mentre Massimo Sulli, 71, chiuso dalla grandezza di Ezio Gamba, trova l'occasione più bella della sua lunga carriera agonistica. O stavolta o mai più. Massimo Sulli ha vinto molto in Italia, ma nulla di importante all'estero. Luigi Guido, 95 chili, è uscito a sorpresa dal gioco dei Campionati europei dove ha conquistato una medaglia di bronzo.

La squadra delle ragazze è completata da Giovanna Tortora e da Maria Teresa Motta. La prima è abbonata da tre anni al podio europeo, ma ai Campionati del mondo non ha mai ottenuto risultati. La dicono in grandi condizioni di forma e con tanta rabbia dentro. Maria Teresa Motta è la veterana della squadra. Ha vinto un titolo mondiale e uno europeo ed è stata lei a dare grandezza al judo azzurro in versione donna. Per la veterana sanremese sarà la prima e ultima Olimpiade.

Il panorama del judo propone due grandi forze asiatiche: il Giappone e la Corea, che non è però pensabile che sia forte come lo fu quattro anni fa. C'è poi quel che resta dell'Unione Sovietica e la grande Francia, un Paese che conta più di mezzo milione di *judokas*. Da seguire gli spagnoli, che a qualche veterano di talento hanno affiancato giovani di sicuro avvenire.

Equitazione Per gli azzurri ostacoli di polemiche

ARIANNA GASPARINI

Olimpiade senza podio per i cavalieri azzurri? L'esame è difficile, il pronostico incerto. Praticamente quella azzurra per Barcellona è una squadra tutta da scoprire, nel bene e nel male. Nel «clan» il più ottimista è il presidente Checcoli che parla di 8° posto nel salto ostacoli, nel Dressage e nel Completo non saranno rose e fiori, e sulla squadra nel suo complesso potrebbe farsi sentire il vento della polemica tra governanti e oppositori «Per la prima volta - dice Checcoli- andremo ad una Olimpiade con una squadra in tutte le discipline; non era mai accaduto sotto altre gestioni. Abbiamo ereditato poco, ora la squadra c'è anche se deve crescere I nostri cavalieri non sono inferiori a nessuno, purtroppo abbiamo l'handicap dei cavalli: sono di levatura inferiore a quelli dei nostri avversari». L'ottimismo di Checcoli fa sorridere Raimondo D'Inzeo. «Quando a Los Angeles- dice Raimondo- non riuscimmo ad andare oltre l'8° posto fummo indicati come i distruttori della patria equestre; oggi quel traguardo è divenuto un prestigioso obbiettivo. È proprio vero, chi si accontenta gode, ma per carità non tiriamo in ballo l'alibi dei cavalli: quelli ci sono, costano cifre da capogiro, mancano invece le persone in grado di prepararli La verità è che bisognerebbe fare tabula rasa di questa equitazione e ricominciare da zero su basi serie». A Raimondo D'Inzeo fa eco Fausto Puccini, tante volte «tricolore» nel Dressage, piccato per l'esclusione della figlia Desirèe, campionessa italiana in carica nella stessa specialità, dalla squadra olimpica. «Le cose non sono chiare. Si è data tutta la colpa al veterinario, ma tutti sappiamo che non è il veterinario che fa la squadra. E poi il cavallo che si voleva malato e guaribile solo cinque giorni dopo la chiusura delle iscrizioni, quando e da chi è stato visitato? Nonostante le mie insistenze nessuno è più venuto a vederlo dalla fine di maggio. E a così tanta distanza dall'inizio dei Giochi quale prova d'appello le è stata concessa? Evidentemente di fronte ad «amicizie» e «interessi», una campionessa d'Italia può anche essere lasciata a casa».

Ma chi sono, allora, gli azzurri che si batteranno al Real polo di Barcellona? I primi a scendere in campo saranno Fabio Magni, Lara Villata, Francesco Girardi, Giuseppe Della Chiesa e l'oro di Mosca Federico Roman impegnati da oggi nella prova di Dressage del Completo. Il 29 sarà la volta della prova di fondo, ma per le prime medaglie bisognerà aspettare il 30 con la conclusione della gara di salto ostacoli, ultima prova di questa specialità Il «debuttante» Dressage italiano, rappresentato da Paolo Margi, Laura Conz, Daria Fantoni, e che ha il suo punto di forza in Pia Laus, una tedesca divenuta azzurra, sarà di scena il 2 agosto con la prova di squadra valida anche come qualificazione per la gara individuale del 5 agosto. Vita dura nel salto ostacoli per Giorgio Nuti, Jerry Smit, Valerio Sozzi, Gianni Govoni e Arnaldo Bologni, che se la dovranno vedere con il campione del mondo e d'Europa Eric Navet e con i fortissimi fratelli Whitaker

Calcio. La squadra di Maldini gioca oggi con la Polonia. Gara decisiva per vincere il girone e evitare la Spagna nei quarti
Ma l'olimpica di Wojcik è squadra compatta e veloce e detiene un piccolo record: il miglior attacco del torneo

Il difficile compito di essere sempre i più forti

L'Italia di Maldini gioca questa sera al Sarria, lo stadio che vide la nazionale di Bearzot sconfiggere l'Argentina e il Brasile, ipotecando il mondiale. In quello stadio gli azzurrini dovranno battere la Polonia per aggiudicarsi il primo posto nel girone e evitare così di incontrare nei quarti la Spagna. Un compito difficile contro una compagine compatta che conta il miglior attacco del torneo.

BARCELLONA. L'olimpica azzurra si trasferisce dal Nou Camp al sarria, per affrontare oggi la Polonia. Anche lo stadio di Sarria suscita bei ricordi nei tifosi italiani. Su quel campo l'Italia di Bearzot esplose in tutta la sua bellezza, iniziando quel cammino inarrestabile che l'ha portata alla conquista del camoionato del Mondo. Al Sarria l'Italia sconfisse prima l'Argentina e poi il Brasile. Una doppia vittoria che gli permise di accedere alle semifinali, proprio contro la Polonia. La partita di oggi non ha però quei toni epici, ma resta una partita chiave per gli azzurri di Maldini se vogliono conquistare il primo posto nel loro girone, evitando così di incontrare nei quarti la Spagna, squadra accreditata alla vittoria finale. Un pareggio certo non comprometterebbe niente, potendosi l'Italia giocare la terza partita contro il Kuwait facendo i suoi conti per la differenza rete. Ma sono calcoli che certo non si possono chiedere ai giovani talenti dell'olimpica, che più che altro dovranno dimostrare che la partita d'esordio, giocata bene nel primo tempo, ma subendo un calo vistoso nel secondo, sia stata dettata dall'emozione di essere alle Olimpiadi.. La partita di oggi dovrà quindi fugare tutti questi dubbi. Il ct e gli azzurri non hanno però un colpevole: «Abbiamo giocato – ha detto Maldini – un primo tempo a livelli altissimi. Poi il calo: non sappiamo se fisico o psicologico».«Il caldo – ha continuato il ct azzurro – può averci giocato brutti scherzi, ma oggi si gioca alle 21 e il pericolo è attenuato. Superata anche l'emozione del debutto, dovremmo essere più tranquilli ed evitare anche le ammonizioni». Maldini riprenterà in campo la stessa formazione dell'esordio, con la sola variante del rientro del titolare Luzardi, che ha scontato i quattro turni di squalifica. Il solo dubbio esistente riguarda Dino Baggio, che nella partita contro gli Stati Uniti ha subito una leggera contrattura alla coscia destra. L'eventuale sostituto, ma è un'ipotesi remota, dovrebbe essere Sordo. Maldini si è soffermato anche sulla Polonia: «È una formazione compatta senza grandi individualità. Insomma un buon collettivo con grande capacità di andare in gol. Un po' la conosciamo avendovi pareggiato 0 a 0 un anno fa in amichevole a Grosseto. Ma qui è un'altra cosa». Il portiere Antonioli è tornato sulla sua leggerezza di venerdì contro gli Usa: «Ho fatto un passettino indietro e l'arbitro ha fischiato la punizione in base al nuovo regolamento. Ora starò più attento ma questo non ci condiziona. Quando sbaglio me ne rendo conto da solo». Ieri per la nazionale olimpica un allenamento di un'ora e mezzo, al quale ha assistito il commissario tecnico della nazionale maggiore, Arrigo Sacchi, che ha visionato insieme a Maldini la partita tra la Svezia e il Paraguay. E la Polonia? Fanno esercizio di diplomazia: «Sono troppo forti, è la squadra campione d'Europa – afferma il commissario tecnico Wojcik – vinceranno sicuramente l'oro». Molta diplomazia che nasconde un piccolo record. La squadra polacca dispone infatti dell'attacco più prolifico tra le squadre che partecipano al torneo olimpico: «È vero – ammette il ct – l'attacco è forse il nostro reparto migliore. Ma possiamo contare anche su una buona organizzazione difensiva e su un ottimo portiere». Squadra solida, dunque, la Polonia. Per gli azzurrini un compito difficile, che in caso di risultato positivo, potrà mettere la parola fine alle polemiche, poche per la verità, che hanno accompagnato l'esordio con gli Stati Uniti.

Eugenio Corini, capitano dell'Italia

Così in campo

(Rai1 e Tmc ore 21)

Italia: 1 Antonioli, 2 bonomi, 3 Favalli, 11 Baggio, (15 Sordo), 4 Luzzardi, 9 Verga, 19 Melli, 10 Albertini, 16 Buso, 13 Corini, 14 Marcolin.

Polonia (Probabile): 1 Klak, 5 Waldoch, 4 Kozminski, 3 Lapinski, 2 Jalocha, 13 Staniek, 8 Adamczuc, 10 Brzeczec, 20 Kowalczyk, 11 Juskowiak, 7 Swierczewski.

Arbitro: Philip Don (Gbr).

Radio Olimpia

Il gesso di Chechi. Nonostante la gamba ingessata, Yuri Chechi è presente a Barcellona in veste di radio-telecronista della ginnastica per la Rai. Questi i suoi pronostici: «Preti può farsi valere nell'individuale mentre nella classifica a squadre il settimo posto sarebbe un ottimo risultato».

Peso OK per Maenza. Vincenzo Maenza, medaglia d'oro a Los Angeles '84 e Seoul '88 nella lotta grecoromana, non avrà problemi di peso. Il limite della categoria di Maenza è di 48 kg. e l'atleta azzurro ha già raggiunto il peso ideale mentre a Seoul lottò per rimanere al di sotto del limite.

Striscioni alle finestre. Alcuni striscioni sono appesi alle finestre degli appartamenti del villaggio azzurro. Su uno campeggia la scritta «Forza Maenza sei tutti noi», su un altro: «Forza azzurri del baseball».

Infortunio. Nel corso di un allenamento, Roberto Bianchi, della squadra italiana di baseball, si è procurato una microfrattura alla falange unguale dell'alluce destro.

L'emozione di Epi. L'ultimo tedoforo ad entrare nello stadio Olimpico durante la cerimonia di sabato è stato il cestista catalano Juan Antonio San Epifanio. Epi riferisce di aver provato sensazioni incredibili, anche perchè è stato avvertito soltanto venerdì.

Lutto nella cerimonia. Durante la sfilata che ha aperto la cerimonia inaugurale, il padre del nuotatore statunitense Ron Karnaugh, Peter di 60 anni è deceduto per attacco cardiaco. Il figlio, avvertito della scomparsa soltanto nella serata di sabato, è ancora incerto se prendere parte alla gara dei 200 misti (è uno dei favoriti con il terzo tempo di sempre) in programma venerdì 31.

E fra i grandi si fa largo la Cina

Baseball. Taipei-Italia 8-2, Cuba-Repubblica Dominicana 8-0, Giappone-Portorico 9-0, Usa-Spagna 4-1.
Basket. Gruppo A: Usa-Angola 116-48, Germania-Spagna 83-74, Croazia-Brasile 93-76. Classifica: Usa, Germania e Croazia p. 2, Spagna, Brasile e Angola 0; Gruppo B: CSI-Venezuela 78-64, Lituania-Cina 112-75 e Australia-Portorico 116-76. Classifica Csi, Lituania e Australia p 2, Venezuela, Cina e Portorico 0.
Calcio. Girone A, situazione. Italia-Usa 2-1 e Polonia-Kuwait 2-0. Classifica Polonia e Italia p.2, Usa e Kuwait p.0; Girone B: Spagna-Colombia 4-0 e Qatar-Egitto 1-0. Classifica Spagna e Qatar p 2, Egitto e Colombia p 0; Girone C. Svezia-Paraguay 0-0; Marocco-Corea del Sud 1-1. Classifica Corea del Sud, Marocco, Svezia e Paraguay p. 1; Girone D, Danimarca-Messico 1-1 e Ghana-Australia 3-1. Classifica Ghana p.2, Danimarca e Messico p.1, Australia p.0
Ciclismo. 4x100 km a cronometro, 1ª Germania, 2ª Italia, 3ª Francia; gara su strada individuale femminile 1ª Kathryn Anne Watt (Ausl), 2ª Jannie Longo (Fra), 3ª Monique Knol (Ola)
Ginnastica. (donne) Classifica provvisoria del torneo individuale: 1) Miller (Usa) p. 39.636, 2) Boginskaia (Csi) 39 625, 3) Onodi (Ung) 39.624, 67) Servente (Ita), 81) Volpi (Ita). Classifica provvisoria del torneo a squadre 1) Csi p.197.507, 2) Usa 197.007, 3) Romania 196.982
Hockey prato. Gruppo A, Australia-Argentina 7-0, Germania-India 3-0, Gran Bretagna-Egitto 2-0. Classifica Australia, Germania e Gran Bretagna p. 2, Egitto, India e Argentina 0; Gruppo B Spagna-Nuova Zelanda 3-0, Pakistan-Malesia 4-1, Olanda-Csi 5-2. Classifica Spagna, Olanda e Pakistan p.2, Csi, Malesia e Nuova Zelanda O.
Lotta Grecoromana. Categoria 52kg, qualificati al secondo turno: Gruppo A, Kyung-Kap (Corea del Sud), Kamesaki (Fin), Rebergea (Rom), Mkrtchian (CSI); Gruppo B, Tzenov (Bul), Ronningen (Nor), Sheldon (Usa); categoria fino a 68 kg, qualificati. Chamagnoli (Ira), Nikitin (Est), Dougoutchiev (CSI), Wolny (Pol), Passarelli (Ger), Repka (Ung), Yalouz (Fra), Smith (Usa); categoria fino a 100 kg, qualificati: Jislowski (Usa), Ieremciuc (Rom), Song (Corea del Sud), Hallik (Est), Novenyi (Ung), Steinbach (Ger), Perez (Cub), Komshev (Bul)
Nuoto. 100 sl f. 1ª Zhung (Cina), 2a Thompson (Usa), 3ª Van Almsick (Ger); 100 rana m. 1° Diebel (Usa), 2° Rozsa (Ung), 3° Rogers (Ausl), 400 misti f. 1ª Egerszezi (Ung), 2ª Lin (Cina), 3ª Sanders (Usa); 200 sl m. 1° Sadovyi (CSI), 2° Holmertz (Sve), 3° Kasvio (Fin). Eliminati in batteria Minervini, Cecchi, Sciorelli, Gleria e Trevisan
Pallavolo. Girone A: Usa-Giappone 3-2, Italia-Francia 3-1, Spagna-Canada 3-2. Classifica Italia, Spagna e Usa p. 2, Canada, Giappone e Francia 0; Girone B: Cuba-Olanda 3-1, CSI-Algeria 3-0, Brasile-Corea Sud 3-0 Classifica Brasile, Csi e Cuba p. 2, Olanda, Algeria e Corea del Sud 0
Pugilato. Pesi minimosca. Cho Dong (Sud Corea) b. Castiglione (Ita) 8-2.
Pesi. Categoria fino a 52 kg: 1° Ivanov (Bul), 2° Qisheng (Cina), 3° Ciharean (Rom)
Tiro a segno. Pistola libera m.: 1° Loukachik (CSI), 2° Wang (Cina), 3° Skanaker (Sue); Carabina ad aria compressa f.: 1ª Kab-Son Yeo (Sud Corea), 2ª Letcheva (Bul), 3ª Binder (Rappresentativa ex-jugoslava, Serbia-Montenegro)
Tiro a volo. Specialità skeet, dopo la prima giornata: Scribani e Rossetti 74 centri su 75, Benelli 72 su 75
Tuffi. Piattaforma femminile, si qualificano le prime 12, eliminata Luisella Bisello, giunta 19ª.
Pentathlon. Classifica dopo la prova di scherma: 1) Fabian (Ung) 1.034 punti, 2) Skrzypaszek (Pol) 1.000, 3) Stull (Usa) 983, 10) Tiberti (Ita) 864, 16) Bomprezzi (Ita) 847, 52) Massullo (Ita) 677.